



L'evento
Sul tema degli istituti paritari e sulla libertà di educazione Bagnasco ha annunciato un evento in piazza San Pietro con la presenza del Papa

IL PRESIDENTE DELLA CEI AL CONSIGLIO DEI VESCOVI

La svolta di Bagnasco Meno temi politici più attenzione al lavoro

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

Prolusione dallo stile nuovo, più sintetica e con un forte appello per il lavoro, quella che Angelo Bagnasco ha letto ieri al Consiglio permanente della Cei. Nel discorso del cardinale, meno spazio ai valori «non negoziabili» e alla politica italiana.

Il cardinale ha lanciato un «appello affinché la voce dei senza lavoro, che sale da ogni parte del Paese, trovi risposte più efficaci in ogni ambito di responsabilità. Non è ammissibile che i giovani – che sono il domani della nazione – trovino la vita sbarrata perché non trovano occupazione». Bagnasco chiede che «il dibattito sulla riforma dello Stato», sul quale si concentra così tanta attenzione, «non vada a scapito di ciò che la gente sente più bruciante sulla propria pelle, e cioè il dramma del lavoro: la povertà è reale!».

Un paragrafo è dedicato alla situazione degli istituti paritari: «Non possiamo non rilevare ancora una volta la grave discriminazione» per cui, «da un lato si riconosce la libertà educativa dei genitori, e dall'altro la si nega nei fatti, costringendoli ad affrontare pesi economici supplementari». Ogni anno, aggiunge il presidente della Cei, «chiudere delle scuole cattoliche rappresenta un documentato aggravio sul bilancio dello Stato, un irrimediabile impoverimento della società». Per la libertà di educazione i vescovi annunciano un evento in piazza San Pietro con la presenza del Papa.

Bagnasco invita poi a non cedere a pessimismo: «L'Italia

non è una palude fangosa dove tutto è insidia, sospetto, raggio e corruzione. No. Dobbiamo tutti reagire ad una visione esasperata e interessata che vorrebbe accrescere lo smarrimento generale e spingerci a non fidarci più di nessuno. A questo disegno, che lacera, scoraggia e divide – e quindi è demoniaco –, non dobbiamo cedere nonostante esempi e condotte disoneste».

Dopo un cenno al sovraffollamento delle carceri, Bagnasco ha parlato di famiglia, senza però criticare esplicitamente i progetti di riconoscimento delle unioni gay: la famiglia «deve essere sostenuta da politiche più incisive ed efficaci anche in ordine alla natalità, difesa da tentativi di indebolimento e promossa sul piano

«Non è ammissibile che i giovani abbiano la vita sbarrata perché non trovano occupazione»

culturale e mediatico senza discriminazioni ideologiche».

Significativo anche il passaggio nel quale il cardinale chiede di «accogliere fratelli e sorelle che per disperazione approdano sui nostri lidi col desiderio di trovare una integrazione rispettosa e serena». Auspicando di superare «le logiche spietate di un mercato selvaggio» che strangola «i senza volto».

Quanto alla riforma della modalità di elezione del presidente della Cei, la maggior parte dei vescovi – come anticipato ieri da La Stampa – è propensa a lasciare ancora al Papa la decisione ultima sulla nomina dopo avergli indicato una rosa di nomi.